

IL PROGRAMMA DEI COMUNISTI PER UN NUOVO GOVERNO DELLA CITTÀ

Con il PCI per cambiare

A colloquio con il compagno Santilli, segretario della Federazione di Avezzano e capolista al Comune - Spezzare il monopolio dc - I guasti provocati da trent'anni di malgoverno democristiano - Lo scudo crociato somiglia ad una azienda fallita: non può rivendicare altri crediti - La sortita dei gruppi: una scelta che, oggettivamente, dà una mano alle forze conservatrici - Qualificate presenze tra le candidature del PCI

A metà della campagna elettorale abbiamo ritenuto opportuno fare il punto della situazione e verificare l'andamento, non solo all'interno del nostro Partito, come esso si sta muovendo, ma anche per analizzare il

comportamento degli altri schieramenti. Ne abbiamo parlato con il compagno Santilli, segretario della nostra Federazione e capolista al Comune.

A 2 settimane dal voto qual è il tuo giudizio sull'andamento della campagna elettorale?

La grande manifestazione con Berlinguer ha creato tra i compagni un enorme entusiasmo e tra gli avversari meno faziosi, ammirazione. Ha stimolato una riflessione sulla nostra politica anche in coloro che certamente comu-

nisti non sono. L'avvenimento, tra l'altro, ha avuto risonanza sia sulla stampa nazionale che su quella estera ed ha imposto alla campagna elettorale un tono nuovo, ha rappresentato un esempio con il quale gli altri Partiti sono costretti a misurarsi. Sulla scia di questa indicazione politica e di lavoro i compagni di Avezzano stanno operando con vasto impe-

gnio e con rinnovato entusiasmo.

Si è parlato in questi giorni della situazione all'interno della Dc: profonde divisioni, non solo tra le correnti tradizionali ma anche tra i vari sottogruppi ed i diversi personaggi hanno caratterizzato la formazione della loro lista al Comune. Come giudichi, questa situazione?

Un fatto ritengo certo, è difficile trovare un dirigente della Dc influente nella città, che ti esprima al di fuori delle circostanze ufficiali, un giudizio positivo sulla lista del loro partito per le amministrative. C'è un disagio diffuso per la scelta del capolista innanzitutto, ma in generale per il metodo di scelta e i nomi della lista. Da non sottovalutare è la esclusione di tutti i 21 consiglieri uscenti, e questo è uno dei frutti della lotta interna alla Dc. Ma questa esclusione ha per noi un significato ben più profondo: è la riprova del giudizio negativo, della stessa Dc, sull'amministrazione uscente. C'è chi tenta di far passare ciò come "rinnovamento" della Dc ma lo sanno tutti che così non è. Quando si chiude un negoziato per fallimento, non si può pretendere di riaprirlo il giorno dopo e di far finta di nulla, chiedendo ancora credito!

Il PCI è l'unico partito, sino ad ora, che ha presentato agli elettori un preciso programma per le elezioni amministrative, che indica dettagliatamente scelte precise per un modo diverso di gestire il Comune. Vorremmo, che tu precisassi meglio la proposta politica del Partito.

Come abbiamo più volte sostenuto, per creare nella città una situazione nuova che avvii concretamente un cambiamento nel profondo, è indispensabile battere il monopolio politico ed elettorale della Dc. Questo è innanzitutto un fatto democratico, ma esso contribuirebbe ad instaurare rapporti tra eguali tra tutte le forze politiche democratiche. Il ridimensionamento della Dc, che detiene la maggioranza assoluta dei voti, deve essere però accompagnato, come fatto nuovo e qualificante da un'avanzata delle sinistre ed in primo luogo del PCI. Senza ciò nulla cambierebbe! E poiché è solo la presenza del comunista in un ampio schieramento democratico, che rappresenterebbe il fatto veramente nuovo capace di ridare fiducia ai cittadini e di avviare un processo di sviluppo economico, sociale e civile per Avezzano.

I comunisti, quindi, anche per la città, avanzano una precisa e concreta proposta di governo. Ma la Dc cosa propone?

La prepotenza, l'arroganza ed anche la presunzione della Dc, la portano a chiedere voti ai cittadini senza indicare alcuna prospettiva politica. Si chiede, agli elettori, una delega, una firma su di una cambiale in bianco. Ma è proprio la mancanza di qualunque indicazione politica per il futuro governo della città, che è pericoloso. Ecco perché occorre evidenziare agli elettori che far rimanere la forza della Dc maltrattata significa condannare la città alla ulteriore paralisi.

In una città come Avezzano, d'improvviso sono spuntati i gruppi e si trappalamari. Come vedi questo schieramento?

La presenza del drappello di D.P. nelle elezioni comunali non risponde ad alcuna logica politica (forse a qualche altra logica sì). L'intento è quello di togliere qualche manciata di voti al PCI, per disperderli, sprecarli. È proprio vero che la Dc di Avezzano ogni tanto trova chi, oggettivamente, le dà una mano per consentire di mantenere inalterato il suo potere. È evidente che, in questo modo costoro non renderanno un buon servizio alla causa dei lavoratori!

Ad Avezzano tutto è in mano alla Dc: banche, ospedali, Csa. Cosa rappresenterebbe un Comune amministrato diversamente?

Si creerebbe immediatamente un termine di paragone tra una gestione amministrativa frutto della collaborazione di tutte le forze sane, basata sul consenso e la partecipazione popolare, e tutto un modo democristiano di gestire la cosa pubblica, basato sul clientelismo, il campanilismo e la mitopia politica. Ne guadagnerebbe la città, che ha bisogno finalmente di rompere la cappa di piombo culturale, economico, e civile, che per tutti questi anni ha pesato su Avezzano. Noi affidiamo la realizzazione della nostra proposta politica agli elettori: spetta loro usare bene l'arma del voto per cambiare il volto alla città.



Tre immagini di Avezzano: una città che può e deve cambiare volto

I candidati del PCI

- 1) SANTILLI Giovanni
Segretario della Federazione Marsicana del PCI
- 2) ALLEGRI Gino
Professore - Independente
- 3) AGOSTINI Emilio
Operaio zuccherificio - Independente
- 4) ANTONIANI Corrado
Ingegnere
- 5) AQUILIO Giovanni
Cultivatore diretto
- 6) BALDASSARRE Sante
Piccolo imprenditore - Independente
- 7) BOCCABELLA Osvaldo
Commerciante - Independente
- 8) D'ANDREA Giovanni
Professore
- 9) DE ANGELIS Giovambattista
Professore
- 10) DEL SIGNORE Fernando
Operaio Fiat
- 11) DE MICHELIS Antonio
Cultivatore diretto
- 12) DE MICHELIS Giuseppe
Studiante universitario - Independente (Paterno)
- 13) DE PASQUALE Griselda
Farmacista - Independente
- 14) DE STEFANO Gennaro
Responsabile stampa e propaganda della Federazione
- 15) DI GENNARO Franco
Rappresentante commercio
- 16) DI MATTEO Francesco
Segretario alleanza contadina
- 17) DI MATTEO Franco
Studiante universitario - Independente (CESE)
- 18) DI PIETRANTONIO Alessandro
Artigiano
- 19) DOMENICANO Aldo
Docente universitario - Independente
- 20) FARICELLI Antonio
Operaio zuccherificio
- 21) FEDELE Angelo
Ragioniere
- 22) FLAMMINI Gioacchino
Operaio Insei (Castelnuovo)
- 23) FOSCA Luigi
Studiante universitario
- 24) FRACASSI Antonio
Commerciante
- 25) GIANCARI A. Maria in Di Vincenzo
Professoressa
- 26) GUGLIETTI Loreto
Ferroviere - Independente
- 27) KOMEL Carlo
Studiante universitario
- 28) LANCIA Vincenzo
Commerciante
- 29) LANZI Alba
Impiegata - Independente
- 30) LEONETTI Antonio
Operaio (Castelnuovo)
- 31) MURZILLI Adamo Sergio
Artigiano
- 32) NICOLI Giampiero
Avvocato - Professore - Independente
- 33) PACIULLI Antonio
Architetto
- 34) PEDUZZI Antonio
Studiante universitario
- 35) PETRACCA Fernando
Professore - Contadino (CESE)
- 36) PRESUTTI Francesco
Cultivatore diretto (Incile)
- 37) RICCI Bruno
Studiante universitario
- 38) SAVINA Loreto
Studiante universitario (Paterno)
- 39) STORNELLI Gaetano
Cultivatore diretto (Paterno)
- 40) STORRI Maria Iside
Casalinga - Independente

CONTRO L'ABBANDONO E L'EMARGINAZIONE

Battere lo strapotere della Dc

Molti, gravi ed annosi, sono i problemi della nostra città e delle sue frazioni. La fragilità della struttura produttiva, il sottodimensionamento urbanistico, la carenza dei servizi civili, la crescita caotica ed irrazionale del settore terziario, l'assenza di qualsiasi criterio di sviluppo programmatico sono tutti fatti negativi, cui si accompagna, da circa un trentennio, l'arrogante strapotere democristiano.

Proprio il monopolio politico della Dc ha condotto la nostra città a non associare alcun ruolo positivo nella Marsica e nella Regione. I comunisti hanno tutte le ragioni (sociali, politiche, culturali) per denunciare con forza le responsabilità della Dc, la quale, esasperando i guai economici, ha mortificato le potenzialità che esistevano ed esistono per fare di Avezzano e delle sue frazioni una comunità avanzata e progredita e in grado di assolvere una positiva funzione di raccordo per la soluzione dei problemi della città e dei problemi della sub regione marsicana.

I comunisti chiamano gli operai, i contadini, gli artigiani, gli studenti, i professionisti, i commercianti, i giovani, le donne a dare il loro contributo per spezzare il monopolio politico della Dc, e affinché la comunità possa iniziare il suo cammino sulla via della rinascita economica, sociale, culturale e civile.

Per un nuovo sviluppo della città

Perché la città e le frazioni possano assolvere un volto nuovo, occorre innanzitutto operare in una serie di settori, a quali più attivamente sono interessati i cittadini. I PUNTI qualificanti di una politica amministrativa, che abbia come obiettivo fondamentale quello del rinnovamento e dello sviluppo della intera comunità cittadina, sono i seguenti:

- organizzazione razionale del territorio in modo da garantire innanzi tutto - nell'ambito di un rapporto più equilibrato tra centro, periferia e frazioni - un livello più elevato della vita sociale;
- programmazione dello sviluppo dell'abitato in modo da farlo corrispondere agli effettivi interessi dei lavoratori e alle esigenze di avere un'abitazione decorosa e a prezzo ragionevole, questo è possibile solo dando impulso alla edilizia economica e popolare per favorire sia una speculazione capitalistica sulla casa, sia ai soci e agli affitti;
- realizzazione, tenendo conto della estensione e delle esistenze che de a città e tenendo conto altresì della assenza del superamento del "tradizionale" sistema delle frazioni, del centro cittadino, di efficaci servizi pubblici di trasporto attraverso l'organizzazione di un'azienda municipalizzata la quale, nel suo programma, abbia come obiettivo anche quello di un servizio consortile con altri comuni;
- azione di previsione nell'ambito della concezione spesso enunciate dai comunisti di Avezzano, di una "rete alternativa" di servizi, i quali, esaltando i consumi sociali, intervengano anche per questa via a difendere il potere di acquisto delle famiglie e lavoratori. C'è bisogno pertanto di un'ambizioso, di un piano di sviluppo di approvazione, di strutture per il tempo libero, di centri per le attività culturali. Ecco alcuni fondamentali settori intorno ai quali, come rete di servizi, si può articolare per concorre ad elevare il grado di vita sociale, culturale e civile dei cittadini;
- affermazione di un'effettiva presenza del potere pubblico nell'organizzazione della rete commerciale e per emarginare il pesante condizionamento dei gruppi monopolistici nel settore e a favore di un sviluppo di una distribuzione associata, quale, comportando una riduzione dei costi, può agire come valida componente di controllo e calmieramento dei prezzi;

Un Comune per lo sviluppo economico e per l'occupazione

Una delle responsabilità di rilievo della Dc di Avezzano sta nel fatto che essa non ha saputo, o non ha voluto, collegarsi, con le reali esigenze dei lavoratori, con le loro iniziative e con le loro lotte. I lavoratori battendosi per la soluzione dei propri specifici problemi, di casse e di categoria intendono essere presenti nel movimento generale per un nuovo indirizzo dello sviluppo economico del paese. Una nuova direzione amministrativa e democratica al Comune di Avezzano, segnata da una accesa presenza dei comunisti, deve saper collegarsi con le masse popolari e saper utilizzare a grande patrimonio di esperienze e di lotte democratiche per un rinnovamento dell'apparato produttivo della città nel necessario collegamento con i problemi della Regione e del Mezzogiorno.

Punti qualificanti della esigenza di un più collettivo, tra il Comune e le frazioni, sono i seguenti:

- sostegno alle lotte operaie con particolare riguardo a quei settori e a quelle aziende dove l'obiettivo primario della difesa del posto di lavoro si fonde all'azione più generica e per investimenti capaci di garantire l'espansione industriale, lo sviluppo economico e la possibilità di occupazione; investendo innanzi tutto il potere pubblico e in via prioritaria la partecipazione statale;
- sostegno alle rivendicazioni dei contadini, categoria ancora così largamente presente nella realtà sociale della nostra città e delle nostre frazioni per consentire ad essi di partecipare più incisivamente alle lotte per il rinnovamento dell'agricoltura per sviluppare adeguate strutture associative nei processi produttivi, nella conservazione e nella commercializzazione dei prodotti, per lo sviluppo della rete idrica per il miglioramento dei rapporti contrattuali con le industrie di trasformazione (zuccherifici) per un piano della produzione zootecnica, per un reale controllo democratico dei prezzi dei prodotti chimici e industriali, necessari all'agricoltura;
- sostegno alle attività del ciclo medio produttivo - in modo particolare agli artigiani, ai piccoli e medi esercenti, alla piccola e media industria - innanzitutto perché queste categorie possano dotarsi di strutture operative professionali che consentano loro di contrapporsi, validamente alle azioni soffocanti dei monopoli dell'industria, della distribuzione commerciale e della finanza.

Per una amministrazione che esalti la partecipazione popolare

Il complesso dei problemi, sopra enunciati, presuppone per un'adeguata soluzione, insieme a un qualificato impegno amministrativo e politico, una costante e attenta partecipazione popolare. La Dc, facendo la scelta dannosa della istituzione del potere, ha sempre coninato l'apporto delle masse popolari, nella definizione degli indirizzi e delle scelte municipali. Ne è derivato che la Dc, prigioniera da una logica nefasta dei privilegi di potere e quindi dell'arroganza e dell'arroccamento burocratico, ha condannato la vita amministrativa della città alla paralisi, più assoluta, di cui le continue crisi delle varie maggioranze sono solo una testimonianza. Occorre rompere questa logica e il mezzo per farlo, riteniamo, è quello di liquidare il monopolio della Dc e sostituirla con una nuova amministrazione, a quale, in quanto espressione di un ampio e unitario schieramento di forze democratiche, sia in grado di esaltare la partecipazione popolare, a livello della città e delle frazioni, per definire linee e obiettivi per risolvere il nostro Comune dalle condizioni in cui ha ridotto la Dc. Tale partecipazione e partecando dai problemi reali, si deve esprimere essenzialmente:

■ attraverso una rinnovata funzione di Consiglio comunale, in cui si coinvolga operativamente con la creazione di commissioni, per gruppi di settore, sia in grado di elaborare iniziative con un permanente contatto con le categorie sociali, quale espressione del mondo del lavoro, della scuola, della cultura, dello sport, dei giovani, delle donne;

■ attraverso la istituzione di Consigli di quartiere e di frazione - da strutture democraticamente a differenza di quanto prevede l'attuale regolamento - in modo che questi organismi, di base, in quanto espressione del mondo del lavoro, possano costruttivamente intervenire perché la vita, le iniziative, le realizzazioni del Comune rispondano alla indicazione di tempo formulata dai comunisti.

Una città diversa, una città alternativa, una città a misura d'uomo in una Marsica rinnovata, in un Abruzzo progredito, in una Italia più civile, più giusta, più ordinata.

Il 20 e 21 giugno più voti al PCI

